IMPERIALISMO
EUROPEO

quaderni del circolo
"CARLOS FONSECA,,

n° 2

America Latina,Africa,Asia,Oceania;ormai tutta l'area sud del continente è diventata un fronte unico dove il capitalismo e l'imperialismo ritornano all'attacco modificando le strategie di intervento,ma non certamente le moti=== vazioni.Non esiste parte della terra che non viva attualmente punti di gu= erra o di scontro;in certe aree,sono gli stessi concetti differenziati di imperialismo che si combattono,in altre sono i popoli che si difendono con= tro attacchi economico-militari e in altre ancora sono i capitalismi regi= onAli che si affrontano,mettendo in campo livelli ideologici,ma sopratutto le loro capacità militari.Esistono poi tutta una serie di "micro-conflitti" o guerre povere che stancamente si trascinano nell'attesa che si possa sbloccare qualcosa sul piano diplomatico,ma ciò non significa che la viole= nza dei conflitti sia minore.Altro punto sono le guerre di liberazione!
Non tutti i livelli di scontro sopra indicati,corrispondono a lotte contro lo sfruttamento,l'imperialismo e per una pratica rivoluzionaria.
Anzi,gli esempi di reale lotta di liberazione,di partecipazione di popolo, di pratica di difesa di massa,sono campioni di osservazione che per gli aspetti politici che presentano,diventano valide indicazioni per il movi= mento internazionale degli antagonisti di classe perchè,pur differenzian= dosi nella loro pratica di lotta,portano avanti sul piano ideologico ana= lisi che appartengono solo relativamente alla cultura dogmatico-rivoluzio= naria di radice europea,dove elementi nuovi anche di "visione di classe", fanno sì che il radicarsi nelle culture dei loro popoli,sia già di per sé il vero credito dei loro processi rivoluzionari.

AMERICA LATINA;UN LABORATORIO DI CONFLITTI.

Il centro America è attualmente l'area dove questi esempi sono maggiormen= te evidenti;il Nicaragua,il Salvador,il Guatemala,sono i terreni di lotta dove principalmente le forze rivoluzionarie applicano questi nuovi rapporti politici e il Nicaragua in particolar modo è l'esempio più reale di una pratica rivoluzionaria realmente popolare.
Ma purtroppo,un'altra delle caratteristiche presenti in questa area,è quel= la di doversi anche difendere militarmente dagli attacchi dell'imperialismo.
E' da secoli che l'imperialismo USA controlla militarmente l'area centro americana e con l'aiutodei loro fedeli alleati ha sempre represso e schiac= ciato ogni iniziativa di liberazione,ogni presa di coscienza di classe, costringendo i popoli latinoamericani a livelli incredibili di sfruttamen= to,di ignoranza e di repressione.Le multinazionali nordamericane ed europee, hanno di fatto determinato in America Latina ogni mutamento di governo per ottenere da questo continente tutta la ricchezza possibile,senza portare alcun sviluppo o crescita nel tenore di vita per le popolazioni locali,se non per una ristretta elité esecutrice materiale delle loro direttive.
Tutto ciò ha fatto sì che il radicamento delle lotte di liberazione nel continente latinoamericano,abbiano sempre trovato un nemico politico-milita= re che veniva diretto e organizzato principalmente dagli USA,ma contempora= neamente aiutato nell'opinione pubblica mondiale,dall'imporre sempre l'otti= ca della difesa dell'imperialismo.Per il ricco mondo occidentale,esercitare la violenza è solo diritto e prerogativa di chi esercita il potere,ma quel potere che non mette in crisi il sistema capitalistico.
Ogni forza che si esprima per una lotta contro il capitalismo,l'imperiali= smo,la dittatura e l'organizzazione della vita sociale basata non più sullo sfruttamento e l'ignoranza,diventa agli occhi dei capitali nordamericani ed europei,nonché dei loro alleati,un nemico da sconfiggere politicamente e militarmente,di modo che l'esempio della repressione subita diventi deter= rente contro la possibilità di avviare in altre zone,pratiche rivoluzionarie
Sempre più spesso,però,quando un popolo capisce che l'unica possibilità di incidere sulla propia vita è di motivare la propia crescita politica e orga=

nizzativa,l'imperialismo trova allora un nemico che non verrà mai sconfitto da una guerra,perchè il radicamento politico di un sistema diverso di vivere dove l'essere umano si ritrovi protagonista delle scelte fondamentali,si vince in un solo modo;lo sterminio totale.Ed è ciò che l'America Latina, ormai da secoli,conosce come dimensione della lotta di classe;centinaia di anni che periodicamente le rivoluzioni subiscono massacri,genocidi,repres=sioni in cui i morti si contano a centinaia di migliaia.Ma alcuni processi rivoluzionari sono riusciti a cambiare le cose e in alcuni casi,a prendere il potere,a liberare vaste zone dei loro territori e a sconfiggere prati=camente il "più grande esercito del mondo".Cuba fu,a suo tempo,l'esempio più evidente e significativo per i movimenti di liberazione dell'America Latina,ma la politica agressiva degli USA fece sì che la Rivoluzione Cubana, potesse essere difesa solo con una richiesta politico-militare all'Unione Sovietica,causa che portò necessariamente la dirigenza Cubana ad un allinea=mento con il sistema Sovietico.(Crisi dei missili a Cuba.)

Esistono però attualmente anche altri esempi e tendenze che dimostrano che mantenere l'autonomia dei processi rivoluzionari è una pratica possibile.

Il Nicaragua è uno di questi esempi;

l'essersi strutturato con una capillarità di organismi di base,ha fatto sì che la difesa territoriale e politica del Nicaragua,partisse dal basso, che coprisse e organizzasse ogni settore della vita Nicaraguense.Ciò ha reso possibile,per esempio,determinare nel paese un tipo di economia mista, cioé in mano prevalentemente a settori privati,ma che le direttive dello sviluppo economico e della pianificazione fossero Sandiniste,cioè politi=camente di base.E' stato possibile modificare totalmente il sistema carce=rario,abolendo l'ergastolo e la pena di morte,perchè nell'ottica politica della rivoluzione Sandinista,il recupero dei detenuti è una funzione socia=le e non di repressione statale;le campagne di alfabetizzazione,hanno demo=lito uno dei cardini principali dello sfruttamento:l'ignoranza e la mancan=za di una propia cultura.La libertà di stampa e di opinione è garantita, perchè il lavoro continuo delle strutture di base come i Comitati di Difesa Sandinisti,(CDS),cercano di far sì che ogni critica e opinione espressa dalla base,abbia la possibilità (se la contestazione al sistema Sandinista non è totale) di trovare i canali per diventare momento di verifica e di autocritica.Tutto ciò viene però parzialmente frenato a causa dello stato di guerra voluto dalla agressione dei "contras" somozisti e dei loro patro=cinatori nordamericani.L'Honduras è stato trasformato per questo dalla CIA e dalle forze armate Statunitensi in una enorme base militare da cui parto=no i fili della politica destabilizzante degli USA in Centro America.La ristrutturazione politica interna dell'Honduras trasformato in base logi=stica nordamericana,ha fatto sì che anche le minime rivendicazioni sinda=cali siano legalmente perseguite come atti di terrorismo e che l'asservi=mento economico abbia totalmente indebolito i sistemi produttivi del paese, producendo come unica garanzia in termini economici la completa subordina=zione al clientelismo militare,e l'impossibilità dei fronti interni di opposizione di potersi esprimere.

In Guatemala,il lavoro di Israele e degli USA ha talmente determinato la organizzazione e la specializzazione repressiva dell'esercito,tanto da aver=ne fatto un corpo sociale totalmente slegato dal paese che ha adottato come propia lingua l'inglese (cioè ogni militare non solo riceve addestramento militare ma anche educazione in lingua inglese) e che nel propio territo=rio combatte con gli stessi criteri di un'esercito di occupazione.C'è inoltre da far notare che l'esercito Guatemalteco è attualmente il più specializzato e organizzato del Centro America,su modello perfettamente Israeliano.

La lotta di liberazione in Guatemala si è ristrutturata e ricomposta in al= cune aree dove le motivazioni politiche sono espresse dai guerriglieri e dal le comunità Indios;ciò determina una lotta di liberazione contro l'imperia= lismo ma anche per l'autodeterminazione dei popoli Indios,per salvaguarda= re la loro cultura e il loro passato.
In Salvador,l'FMLN ha sviluppato a tal punto la lotta che per l'esercito Salvadoregno non è più possibile ottenere una vittoria militare nè ripren= dere il controllo delle zone liberate se non con l'intervento diretto dello esercito USA.
Ma in tutta l'America Latina sono presenti esempi di questo tipo,senza tener poi conto che ancora diverse isole dei Caraibi e alcuni territori della America del Sud,sono ancora soggetti al colonialismo britannico e francese.

DUE IPOTESI DI IMPERIALISMO

Nel corso di questi ultimi anni,l'Europa e il Giappone hanno fatto dei signi= ficativi progressi in quella che prima era considerata una sfera di influen= za degli Stati Uniti,soppiantando questi ultimi come principali patner econo= mici del Brasile,dell'Argentina,del Paraguay e dell'Uruguay,superandoli persi= no nel volume di affari e di merci importate dal Cile,dal Salvador,dal Nica= ragua e dal Perù.Una tendenza analoga si manifesta nel campo degli investi= menti.Essendo questa maggiore presenza europea nel controllo dell'economia latinoamericana sviluppatasi parallelamente allo sviluppo politico-economico sperimentato in Europa dai governi più o meno socialdemocratici,sembrerebbe difficile sfuggire alla conclusione che la bandiera rosa della socialdemocra= zia faccia da battistrada alle "avanguardie" del capitalismo europeo.
Un fattore che ha spinto l'Europa socialdemocratica verso le ricchezze del Terzo Mondo e le sue materie prime,fu la crisi del petrolio del 1973;l'Europa si è vista obbligata a riconoscere la sua dipendenza di materie prime dal Terzo Mondo.Ciò ha portato ad un notevole sviluppo della presenza del capita= le europeo in varie parti del Sud continente.
La crescita dell'influenza europea in alcune regioni dell'America Latina è una delle caratteristiche di questi ultimi anni,ma la presenza industriale vanta lunghissime tradizioni storiche.
Gli investimenti e le relazioni commerciali su grande scala e a lungo termine, richiedono di stringere rapporti con i dirigenti governativi e non,per favori= re la firma di contratti e di accordi sui brevetti,la fiscalizzazione e sulla manodopera.Esistono però diverse ragioni che non fanno sentire a loro agio gli europei a trattare con i regimi militari,pur avendo con essi annodato eccellenti relazioni;
1) I militari sono generalmente legati da lunga data agli interessi finanzia= ri nordamericani e,nella maggior parte dei casi hanno preso e consolidato il loro potere con l'aiuto diretto degli USA,cosa che riduce la possibilità di accesso e di influenza degli europei nei mercati interni.
2)Gli europei dubitano talvolta della stabilità dei regimi assogettati total= mente agli USA e non desiderano farsi coinvolgere in inconvenienti come quelli capitati agli Stati Uniti in varie parti del globo.
Gli europei preferirebbero trattare con stati dove i conflitti interni potessero trovare come interlocutore uno"stato democratico" che abbia la possibi= lità di soddisfare parzialmente le richieste della base ma che non intacchi il profitto capitalista e lo sfruttamento della manodopera.
E' anche primario interesse che anche le tendenze manifestate dalla maggior parte delle lotte di liberazione,vadano politicamente ridimensionate entro i limiti e le regole "democratiche",perchè l'esistenza di situazioni dove governano forze che costruiscano socialismo o comunismo,chiudono la possibi= lità di esercitare il controllo politico e che ad ogni modo restano esempi che non possono essere seguiti in quell'enorme deposito di ricchezza che negli anni futuri determinerà la supremazia economica e l'arricchimento.

Nel corso di questi ultimi anni, le attività dei partiti socialdemocratici europei e dell'Internazionale Socialista si sono moltiplicate in America Latina. Conferenze, incontri, contatti con i dirigenti dei partiti alleati o suscettibili di diventarlo, sono andati di pari passo con il finanziamento di ricerche, di sessioni di formazioni quadri con la messa a punto di strutture politiche e alcune rare volte con un parziale sostegno accordato ai movimenti di guerriglia. E' difficile trovare un paese latinoamericano che non abbia un suo partito (e in certi casi di due o più) o di un movimento associato o in contatto con la socialdemocrazia europea. Attraverso loro, i socialdemocratici europei si sono costituiti una solida base in costante progresso tra i partiti nazionalisti, populisti o a base operaia. Tuttavia l'influenza ideologica della socialdemocrazia si estende ben al di là dei partiti affiliati, come dimostra l'importanza che, in numerosi discorsi, i dirigenti e gli intelettuali latinoamericani accordano nuovamente alle coalizioni di tipo "Fronte Popolare", alle teorie della rivoluzione per tappe e della democrazia senza classi. In più, il loro progresso si manifesta anche con il fatto che diversi governi latinoamericani si riallaccino più o meno ai suoi principi. Hanno una forte base in Venezuela, dove fino all'anno scorso erano al potere con il presidente Carlos Andres Perez e dove controllano tuttora l'apparato della principale centrale sindacale, la CVT. La sua influenza è in progresso in Bolivia grazie al MIR e in Brasile con il PTB (laburisti brasiliani).

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA IN AMERICA LATINA

membri a pieno diritto

Argentina:Partito Socialista popolare (PSP)
Barbados:Partito Laburista
Cile:Partito Radicale (PR)
Costa Rica:Partito di liberazione nazionale (Pln)
Repubblica Dominicana:Partito rivoluzionario Dominicano (PrD)
El Salvador:Movimento nazionalista rivoluzionario (Mnr)
Giamaica:Partito nazionale del popolo (Pnp)

membri a titolo consultivo

Venezuela:Azione Democratica (Ad) Movimento elettorale del popolo
Paraguay:Partito Febrerista rivoluzionario

Partiti che hanno partecipato a delle conferenze dell'Internazionale o sollecitato il suo sostegno in seguito a misure repressive nel loro paese

Bolivia:Movimento rivoluzionario di sinistra (Mnri)
Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR)
Grenada:New Jewel movement (NJM)
Uruguay:Frente Amplio
Guatemala:Fronte Unito della rivoluzione (FUR)
Partito Socialista democratico (PSD)
Nicaragua:"gruppo dei dodici" FSLN
Messico:Partito rivoluzionario istituzionale (Pri)
Argentina:Unione civica radicale (Ucr)
Movimento Peronista Montonero (MPM)
Brasile:Partito Laburista Brasiliano (Ptb)
Cile:Partito Socialista (PS)
Ecuador:Partito della Sinistra Democratica (Pid)
Panama:Partito rivoluzionario democratico (Prd)
Partito Socialdemocratico (PS)
Movimento indipendente democratico (Mid)
Perù:Alleanza popolare rivoluzionaria americana (Apra)

STRATEGIA E TATTICA

Spesso questi legami sono stati annodati durante i periodi di esilio che molti dirigenti politici latinoamericani hanno vissuto in Europa.

Più di quattrocento rifugiati politici in maggior parte provenienti dai partiti della sinistra,hanno usufruito o dispongono delle borse di studio del Fondo Internazionale per gli scambi universitari (FIEU) che ha sede a Ginevra, la città dei grandi banchieri europei,e il grosso dei finanziamenti proviene dai governi dell'Europa Occidentale.Molti di questi latinoamericani si sono convinti che la strada politica da seguire è quella dell'evoluzione e non della rivoluzione.Essi guardano con buon viso i movimenti che si danno "obiettivi socialisti"(ma non certamente comunisti o rivoluzionari) e che criticano l'imperialismo nordamericano e gli interventi degli Stati Uniti,che si oppongono alle dittature di estrema destra;ciò però risparmia loro di essere catalogati come agenti della sovversione comunista.Essere contemporaneamente oppositore apparentemente di sinistra e beneficiare della legittimazione europea e occidentale,ha permesso ad alcuni esiliati di tornare in patria e di reinserirsi nei progetti politici interni;l'appartenenza all'Internazionale dava all'opposizione democratica la possibilità di fare appello al sostegno europeo nei periodi critici.La minaccia di sanzioni economiche,le pressioni diplomatiche e la campagne di isolamento portate avanti dai governi o dai partiti socialdemocratici, impedivano che la repressione li colpisse.
E così comincia la nuova fase del profitto capitalista europeo,ma forse è meglio spiegare ancora qualche punto,sinteticamente:
le condizioni che hanno portato a questa crescita dei profitti,sono state in larga misura create dai regimi autoritari,che si accontentavano di mettere la manodopera disponibile al servizio dell'accumulazione capitalistica,controllando questa forza lavoro attraverso organismi "corporativi" pseudo rappresentativi sorvegliati dallo stato.I massimi investimenti stranieri affluivano però soppratutto se verificavano la predisposizione dello stato a contenere i conflitti di classe.Ma lo sviluppo e la crescita di una classe operaia,ha portato anche alla nascita di organizzazioni illegali o semi-illegali che non solo sono diventati antagonisti delle varie corporazioni,ma veri e propi interlocutori politici.Vittima diretta della violenta repressione di stato che precedette e accompagnò queste fasi di lotta,la sinistra non fu in grado di organizzare la crescita del malcontento tra le masse urbane.
Un gran numero di suoi militanti fu eliminata fisicamente e ancora oggi, agendo nella clandestinità,non hanno la possibilità di rivolgersi ai nuovi strati sociali che si stanno mobilitando.A ciò si deve aggiungere che l'obiettivo immediato dell'opposizione di massa è la conquista del livello minimo di vita decente e dei diritti politici elementari,terrenopolitico ben compatibile con la politica socialdemocratica che può farsene portavoce internazionale,isolando così di fatto tutte quelle forze politiche che invece lottano per un programma politico ben più radicale e rivoluzionario.
Nel corso di questi ultimi anni,i partiti socialdemocratici che sono riusciti ad andare al potere (l'AD in Venezuela,il PLN in Costa Rica,il PRD nella Repubblica Dominicana e il PNP in Giamaica) non sono durati a lungo.
La concentrazione delle risorse a favore dello sviluppo capitalista,i legami tra i dirigenti dei partiti e gli ambienti finanziari,l'assenza di un programma globale di ridistribuzione della ricchezza,la sempre più evidente polarizzazione e differenzazione tra ricchi e poveri,hanno prodotto solo pratiche clientelari.Per questo l'alleanza tra classe operaia e borghesia, propagandata dalla socialdemocrazia come "capitalismo sociale",si è rivelata infine ben più capitalista che sociale.C'è inoltre da tenere conto che molto spesso,diversi partiti politici socialdemocratici hanno poi finito con il partecipare o coprire altri governi che della repressione di classe hanno fatto il loro programma fondamentale;il MNR (Salvador),il PR (Guatemala),il PRD (Panama),il PLN (Costa Rica) e tanti altri.

E' ANCHE UNA QUESTIONE DI STILE!

In qualche modo è necessario che tra il governo americano e i regimi milita= ri esista qualche conflitto che permetta all'Europa di apparire come livello alternativo all'imperialismo USA.Quest'ultimo,presente ormai da lungo tempo è legato agli apparati politico-militari formati e finanziati da Pentagono e CIA.L'europeo invece,per crearsi spazio in America Latina,lega la sua sorte a quella delle forze civili riformiste o conservatrici che cercano di diversi= ficare le propie fonti di finanziamento e i loro patners commerciali per essere sempre più indipendenti dagli Stati Uniti.Senza dubbio,i movimenti riformisti e socialdemocratici dell'America Latina,dispongono di una certa autonomia,e questo è necessario se vogliono avere un minimo di sostegno popo= lare;nazionalizzazioni,espropri di un certo numero di propietà fondiaria,etc. La concorrenza tra i fanatici sostenitori della libera impresa,sostenuti dagli USA,e i socialdemocratici sostenuti dai grandi capitali europei,è desti= nata a durare ancora a lungo;in certi momenti potrà anche assumere l'aspetto di un conflitto fondamentale.In sintesi;USA=forza,Europa=diplomazia,ma i liv= elli di sfruttamento dovuti alla politica imperialista,non vengono di certo messi in discussione.

Tuttavia,come è già successo varie volte,di fronte alla prospettiva di una rivoluzione socialista,è probabile che i socialdemocratici e i conservatori, mettano da parte le loro divergenze e cooperino per tentare di isolare e vincere le forze rivoluzionarie,come è avvenuto per esempio non molto tempo fa in Salvador,dove a un certo punto i socialdemocratici si allearono con la frazione liberale della chiesa,gli ambienti finanziari e i militari,per forma= re con essi un blocco unico contro quello popolare rivoluzionario che dispo= neva di un appoggio di massa.

Ripetendo il concetto:due espressioni di imperialismo stanno giocando le loro carte in America Latina:quello USA si basa sulla forza militare,sulla fedel== tà dei quadri soppratutto militari ,formati direttamente alle loro scuole politico-militari,sul rivendicare gli enormi debiti contratti dai vari paesi latinoamericani con le banche degli Stati Uniti,usati come arma di ricatto per il controllo dei processi interni,e per ultimo punto,ma non il meno impor= tante,la libertà di azione delle propie forze militari in tutta l'area latino americana.

Il progetto europee tiene invece conto delle piccole modificazioni che in tempi più o meno lunghi,incideranno sullo sviluppo economico dei singoli stati,cercando di impiantare strutture tali che dando ricchezza minima alle economie locali,creano soppratutto controllo politico.D'altronde l'esempio che portano è esattamente ciò che riescono a fare in Germania,in Francia e in Italia:sfruttare senza essere travolti da rivoluzioni.

Tutto ciò ha fatto sì che attualmente l'Europa sia commercialmente parlando l'interlocutore maggiore in vari paesi latinoamericani,sia per il loro svilup= po economico ed anche per il loro approvigionamento di materiale bellico; anche la socialdemocrazia ha trovato finalmente a chi dare armi per difendere i propi interessi nell'area,e facendo attenzione allo sviluppo di questo par= ticolare mercato,sembra che aree scoperte nell'America Latina non ce ne siano, tranne constatare che per i socialdemocratici non risulta un problema vende= re armi a Pinochet,ma diventa uno scoglio insuperabile se bisogna aiutare il Nicaragua a difendersi dallagressione armata nordamericana.

L'Italia,di tutte queste strategie,è una delle maggiori ispiratrici e organiz= zatrici.

L'Italia è attualmente uno dei principali protagonisti di questo imperiali= smo strisciante.

Perciò combattere sul fronte interno diventa automaticamente anche lotta internazionalista,perchè nella politica EST-OVEST

i missili nucleari sono in casa nostra,e in tutto il Terzo Mondo deve cessare quello sfruttamento che da sempre ha visto l'Italia come primaria Protagonista

E ' chiaro che il momento attuale,oltre a vedere il rilancio della corsa agli armamenti de= terminata principalmente dAgli USA,vede pure la tendenza a ricercare una ridefinizione delle aree e dei mercati di influenza.La strategia della socialdemocrazia europea e di riflesso dell'imperialismo che essa rappresenta,l'essersi alcune volte contro la politica "armata" statunitense,fa prevedere contrasti tra Washington e l'Europa,tanto più che la loro concor= renza commerciale ha tutti i presupposti per diventare alquanto aspra.
Nella fase attuale gli strateghi statunitensi definiscono l'Europa come:"troppo molle,trop= po economicista" per giustificare delle preoccupazioni gravi.

L'influenza e il controllo economico degli Stati Uniti sull'Europa è sempre passato attraver= so il "controllo"esercitato dagli USA sugli approvigionamenti di energia e materie prime, necessarie ai fabbisogni delle società europee.La fonte maggiore di queste energie è sempre stata per l'Europa l'area del Nord Africa:per questo gli USA affermano che:"il centro di gra= vità degli interessi americani nel mondo,oggi,non si trova in Europa ma nel Golfo Persico".

Fino al 1973,prima della crisi del petrolio,gli Stati Uniti riuscivano a controllare trami= te le "Sette Sorelle" (monopoli delle grandi compagnie petrolifere) la distribuzione e i prezzi delle energie.Dopo il '73,con il peso accresciuto degli investimenti e della politi= ca dei paesi arabi e le crisi conosciute dai paesi occidentali,gli USA sono stati in grado di gestire solo il controllo economico dei prezzi dell'energia,ma non potevano più essere in grado di esercitarne il controllo politico. ciò vuol dire ?
E poichè tuttora nell'area nordafricana gli USA hanno un incredibile vuoto di interlocutori e nessuna delle realtà locali colmerà come loro portavoce la fase attuale,gli Stati Uniti pensano (allargando la visione e il teatro dello scontro EST-OVEST) che il controllo della regione se non sarà attuato da loro,lo sarà dall'URSS o al massimo da un condominio delle due superpotenze.Esiste però da parte statunitense anche la paura che il mantenimento di questa situazione di stallo possa portare l'Europa ad avviare accordi o contatti direttamente con l'URSS,scavalcando così di fatto una strategia politica che ha come scelta fondamentale la contrapposizione dei due blocchi.
Se questi accordi andassero in porto,risulterebbe vana quella superiorità degli armamenti imposta dagli USA,perchè le posizioni degli europei si dovrebbero alquanto alleggerire,e già ora,con lo scarso entusiasmo sollevato dall'installazione dei missili Cruse e Pershing e con l'avanzamento dei lavori del gasdotto siberiano,gli Stati Uniti rilevano nelle posizio= ni europee troppe incrinature per essere sicuri della loro fedeltà.

L'evoluzione politica e economica del Terzo Mondo,l'espansione relativamente rapida delle esportazioni europee e giapponesi,hanno persuaso la classe dirigente statunitense che si ren= deva necessario un controllo diretto della gestione degli affari dell'imperialismo USA e un sostegno più sistematico delle industrie nazionali di punta per assicurare il loro successo sui mercati mondiali ristretti dalla crisi.

IL PUNTO DI VISTA DEGLI USA;CONFLITTO EST-OVEST

Il conflitto che gli Stati Uniti stanno qualificando ha come grande tema il legame tra le questioni economiche,politiche e militari.La scuola strategica americana sostiene la neces= sità di legare l'accordo nucleare con l'URSS con il ridimensionamento del "comportamento sovietico" nel Terzo Mondo;malgrado le grida di allrme e la strumentalizzazione fatta nei confronti della pretesa superiorità dell'armamento militare sovietico in Europa,il pericolo è individuato altrove:propio nel Terzo Mondo.
In questa prospettiva,una nuova corsa agli armamenti rilancia l'economia americana mettendo in difficoltà quella dell'URSS,migliora le capacità USA di intervento militare in ogni par= te del globo e serve attualmente a spingere (eventualmente) l'URSS a nuovi negoziati in cui (secondo gli americani) i sovietici dovrebbero rinunciare al loro ruolo di sostenitori delle rivoluzioni nei paesi "caldi".In questo modo,per gli USA, la missione civilizzatrice si potrebbe sostituire alle crociate anticomuniste; la vera minaccia è il risveglio rivoluzio= nario che pone alle periferie del globo,ma non solo lì,l'obiettivo di una esistenza politi= ca e economica largamente autonoma.

Perciò la filosofia dei reaganiani porta alla conclusione che gli USA debbano prepararsi a controllare militarmente i campi petroliferi.Ma questa linea di condotta appartiene anche allo schieramento "democratico" nordamericano.Già nel '79 Carter inviò nell'Oman una flotta di 17 navi da guerra con 1800 marines,fu stabilita una base a Diego Garcia e furono richieste facilitazioni al Kenya,alla Somalia,a Oman e all'Egitto per le loro forze navali e aeree,fu accelerata la creazione di una forza di spiegamento rapido per intervenire in qualunque luo= go dell'area;ma la storia degli ostaggi in Iran,i fatti di Beirut e tanti altri errori di va= lutazione hanno determinato che le uniche vere basi di cui dispongono attualmente gli USA siano in Israele,anche se si sono creati e rinforzati i rapporti politico-militari con vari paesi dell'Africa.
Israele serve nella fase attuale della ripresa americana,come sorta di bullone che salda il pensiero strategico con un vasto supporto ideologico.Essendo Israele uno degli stati che appoggiano a livello mondiale le tesi dell'imperialismo USA,osservando le mosse della politi= ca israeliana se ne possono trarre le conclusioni di come l'imperialismo statunitense abbia intenzione di muoversi nel Bacino Mediterraneo.
Questo credito sotterraneo che i paesi arabi più reazionari stanno dando al "problema Israe= le" non rappresenta altro che la possibilità per gli Stati Uniti di riaprire il dialogo con chi potrebbe diventare un valido promotere della loro politica mediorientale.

IL PUNTO DI VISTA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA;CONFLITTO NORD-SUD

Gli europei conoscono molto a fondo la strategia politica degli Stati Uniti e l'hanno talmen= te ben compresa da aver accettato in casa loro quei missili che per certi partiti pseudo-bor= ghesi e populisti,privi della visione dell'espansione imperialistica europea,continuano a considerare come elemento promozionale di guerra atomica;d'altronde il lavoro diplomatico nel terzo mondo è servito a far sì che l'Europa possa essere domani una controparte politi= co-economica,proponendo propri modelli di sviluppo e di cooperazione con i paesi cosidetti "in via di sviluppo",che non hanno ancora il controllo delle loro materie prime.
L'unico modello che la socialdemocrAzia può presentare è quello della collaborazione nel sistema sociale,uno stato organizzato che soddisfi parzialmente il benessere globale,mante= nendo la subordinazione della classe operaia e marginale,il condizionamento per la crescita e lo sviluppo dei mercati interni e la dipendenza tecnologica.
Insomma,l'applicazione della 'evoluzione' e non della 'rivoluzione'.

L'Italia si è fatta portatrice di questa politica per quanto riguarda il Bacino Mediterraneo; è dovuto a ciò l'intervento militare in Libano,il riconoscimento all'interno dell'OLP della linea di Arafat,l'intensificarsi dei rapporti economici con tutti i paesi affacciati sul Mediterraneo,la proposta di nuove collaborazioni scientifico-economico-militari avanzate negli ultimi anni in Africa.
Questa politica serve inoltre ad escludere di fatto gli "interessi occidentali" da quelle aree dove sono in corso conflitti non ancora definiti precisamente dagli imperialismi e un allontanamento e totale isolamento di chi invece porta avanti conflitti di classe o ipotesi rivoluzionarie; si costringe perciò l'URSS a coprire queste realtà,impedendogli però di esserne la "portavoce internazionale" o la delegata riconosciuta nei trattati o nelle confe= renze.(La campagna "morale" per l'invasione dell'Afghanistan,è l'esempio di come gli imperia= lismi occidentali non vogliano permettere all'URSS una presenza diretta sul Golfo Persico).

Conoscendo bene i termini della trattativa tra le due super-potenze,la socialdemocrazia europea può così mettere sul piatto della bilancia le realtà sotto il suo controllo politico.

Rimangono però altri due problemi di non poca importanza sul tappeto:
1) Il riconoscimento della presenza dell'imperialismo nordamericano in Nord Africa.
Ciò implica il riconoscimento di Israele; riflesso di ciò è che gli europei propongono ai paesi arabi "moderati" che sostenere la tesi che le posizioni che vogliono il conflitto tra arabi e israeliani siano anacronistiche,visto che ormai per i governi arabi non si tratta di difendere i "principi" ma gli "interessi".

Basta aver seguito le mosse della diplomazia europea per aver chiaro il risultato di tutto questo lavoro,ma sopratutto il muoversi dei politici italiani che sono diventati le anime occulte di questo credito politico ed economico raggiunto dalla socialdemocrazia nella regio= ne.

2) Le realtà che sfuggono agli schieramenti di campo tipo la Libia,l'Iran,l'Etiopia e altri. In Libano abbiamo visto come contro queste realtà abbia intenzione di muoversi l'imperialis= mo europeo:con l'intervento militare.Ed è proprio il Libano che ha insegnato all'Europa che è necessario non solo intensificare la loro attività politica nell'area ma parallelamente potenziare anche la propria presenza militare.

E' sopratutto questo il motivo della riconversione di alcune industrie italiane ad alcune produzioni belliche e dello sviluppo nel mercato delle armi,che l'Europa ha potenziato in questi ultimi anni.

La preparazione e la specializzazione di alcuni settori dell'esercito,tesa a far sì che sia possibile il "pronto intervento" (FOPI,Forze Operative di Pronto Intervento),è spacciata dal governo italiano come forza di "pace" e necessità di qualificazione;le continue esercitazio= ni a cui sono sottoposti questi battaglioni hanno un solo obiettivo;

quello di reprimere tutte le realtà che non siano disposte a vivere nelle cantine degli impe= rialismi,ma che invece cerchino nell'autodeterminazione le loro vere ragioni di lotta.

Anche se esistono di sicuro punti di attrito e di "tensione" tra le "pratiche" diverse degli imperialismi,è certo che i conservatori,anche se a stelle e striscie o rosa,sono in grado di comprendersi.Molto spesso la loro convivenza li porta ad essere insieme nelle "avventure" più squallide del pianeta.Ma i tempi stanno cambiando e gli imperialismi sono quello che sono,al di fuori dei metodi su cui creano la loro influenza.

Distruggere questi modelli è compito primario degli antagonisti di classe per far sì che la pace sociale che il capitalismo cerca in Italia e che vorrebbe proporre come esempio di "capitalismo democratico",trovi continuamente nemici non disposti ad arrendersi.